

Mc 6,30-34

³⁰Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano *come pecore che non hanno pastore*, e si mise a insegnare loro molte cose.

Venite in disparte

Questo invito di Gesù ai suoi apostoli, appena tornati dalla loro prima esperienza di missione, indica l'affetto con il quale il Signore seguiva il loro progresso nella consapevolezza del compito che sarebbe stato loro affidato. Non è difficile immaginare quello che è accaduto, quando i dodici sono tornati alla base e hanno cominciato a raccontare con entusiasmo come erano andate le cose: possiamo quasi sentire le loro voci, mentre ognuno racconta a Gesù agli altri quello che è stato capace di fare e come le loro iniziative erano state coronate da successo.

Gesù manifesta innanzitutto attenzione verso la loro condizione: si sono affaticati e hanno bisogno di riposare. Per questo si doveva creare uno spazio di solitudine e di silenzio, per superare la stanchezza e per poter mettere in comune le loro sensazioni, e quindi essere guidati dal Maestro a capire quello che era andato bene e quello che, forse, aveva ancora bisogno di essere migliorato o corretto.

Nella stagione che viviamo, l'invito del Signore tocca anche noi. Anche a noi, Gesù sembra ora dire: "Venite in disparte, cercate un momento di tranquillità, riposatevi". Il riposo, vissuto nel silenzio e nella serenità, ha per noi l'effetto di rinnovarci e di prepararci alle sfide che ci stanno davanti. Ci aiuta anche a verificare meglio la nostra situazione di amicizia con Dio Padre, che ha sempre bisogno di essere rafforzata e rinnovata, per non cadere nella mediocrità delle abitudini.

Quello che però è allora capitato a Gesù e ai suoi discepoli è qualcosa di molto diverso: il desiderio di allontanarsi e di cercare una pausa di riposo c'era, ma non ha potuto diventare realtà. I tanti che volevano sentire la parola di Gesù, che avevano bisogno di essere da lui consolati, guidati e guariti, non gli hanno permesso di andare lontano. Hanno intuito la direzione che aveva preso, lo hanno seguito ed erano già lì quando la barca dei discepoli è arrivata a riva, dove speravano di essere soli.

La presenza di tanta gente che era in attesa di lui ha commosso Gesù che – come è bella l'espressione! – vede tutte queste persone "come pecore senza pastore". Rinuncia alla pausa di riposo e di riflessione, e si dedica a insegnare. È per loro che è venuto al mondo, per dare loro la parola di vita. Gesù sente intensamente la propria responsabilità e non si sottrae.

Pensiamo per un momento a questo sguardo di Gesù che "vide una grande folla". Anche ora Gesù guarda l'intera umanità, una folla sterminata, anch'essa davanti a lui

come pecore senza pastore, sollecitate da voci diverse e da messaggi, che spesso conducono fuori dal cammino giusto. Questa sensazione deve essere la nostra: il mondo, grazie alla facilità dei contatti e delle comunicazioni, è posto davanti a ciascuno di noi, con i suoi drammi, le sue tragedie, le sue speranze deluse, la sua ricerca di felicità, troppo spesso immaginata nella direzione sbagliata. Anche io devo sentire lo stesso senso di responsabilità che ha sentito e sente ancora Gesù: i tanti che vagano come pecore senza pastore e che attendono, proprio da me, una parola di verità.